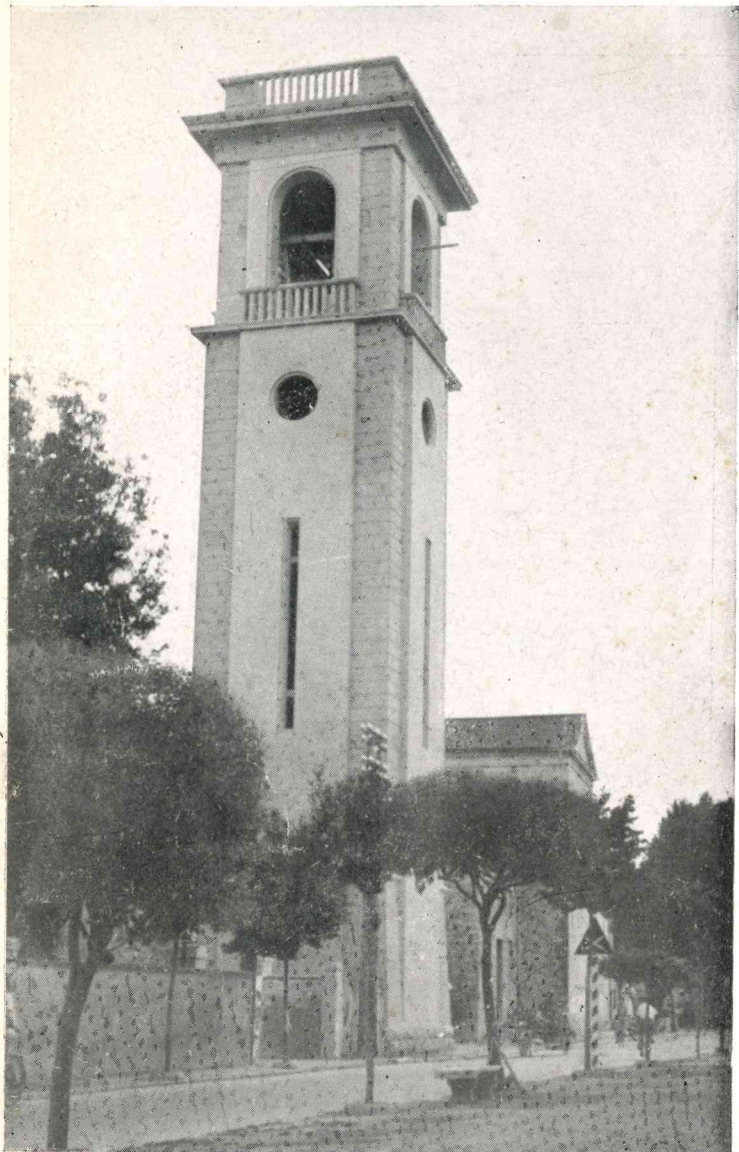




Il nuovo Campanile ricostruito

Appena allontanatosi da Torre del Lago il fronte di guerra, Don Ettore Raffaelli, allora Cappellano, confortato dall'appoggio incondizionato del vecchio Parroco Mons. Michelucci, senza frapporre indugi cercò di provvedere ad uffiziare in qualche modo la Chiesa devastata dal crollo del campanile minato senza risparmio di tritolo dalle truppe tedesche in ritirata. E' forse in quel periodo che abbiamo il più grande Don Raffaelli nel campo dell'operosità e delle realizzazioni, perchè fu allora che seppe aver fiducia in Dio, in se, nella popolazione, quando gli animi erano ancora più abbattuti degli edifici, quando, tutto sospingeva ad uno scoraggiamento totale. Fu allora che seppe iniziare un'opera grandiosa di ricostruzione della quale, ciò che si fece negli anni successivi, non fu che una logica seppur faticosa continuazione e quasi una necessaria conclusione.

L'opera da Lui intrapresa volle dire per Torre del Lago immediata resurrezione, diritto di precedenza su tutti. Incominciare al momento giusto, saper incominciare talvolta vuol dire giungere sicuramente e molto presto in fondo: non molti lo intuiscono, non molti riescono: Don Ettore intuì e riuscì.

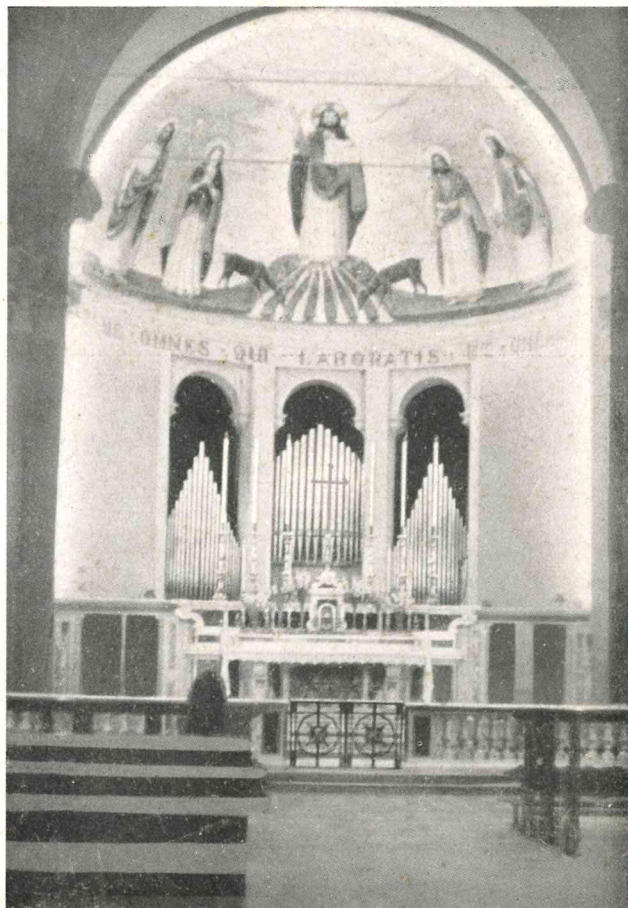
Furono per Sua iniziativa riparati i tetti, escludendo per il momento la crociera e il coro dov'erano avvenute le più gravi devastazioni, quindi Don Raffaelli ideò la costruzione di un grande intavolato di pino all'inizio

La Ricostruzione

della crociera per separare le parti non immediatamente riparabili, e sul povero Altare di legno costruito vicino all'intavolato si tirò avanti come fu possibile per circa un anno.

Quando poi nell'ottobre 1945 la crociera ed il coro furono ricostruiti, la Chiesa intera fu riaperta al Culto. Frattanto tempestivamente imbastì la pratica presso il Genio Civile di Lucca per avere il rimborso delle spese sostenute. Il Cappellano non trascurò neppure gli accessori: infatti anche perchè non andasse in perdizione, fece riparare l'organo del quale era entusiasta e che spostato nel coro richiese la spesa di oltre UN MILIONE.

Nel 1949 defunto Mons. Michelucci, il Genio Civile rimborsò la bella cifra di 2.073.850 Lire che servì a pagare i debiti ed a continuare con 1.600.000 lire l'opera di abbellimento iniziata. Sempre nel 1949 Don Raffaelli



L'Altare, l'Organo e l'Abside restaurati per lo zelo di Don Raffaelli.

presentò la domanda per la ricostruzione del campanile. Fu approvata una perizia di SETTE MILIONI ed il 5 Novembre 1950 fu posta la prima pietra e fu consacrata una campana di Q.li 8,67 ricostruita a spese dello Stato. Il campanile fu inaugurato, grazie al Suo instancabile zelo, il 7 Settembre 1951 ed il giorno seguente fu consacrata la Chiesa da Mons. Antonio Torrini Arcivescovo di Lucca. La consacrazione trovò la Chiesa a posto per tutto quello che riguardava la muratura, le decorazioni (delle pitture mancavano solo le due della crociera); undici furono le finestre istoriate allestite. Da notare lo zoccolo di marmo posto alle colonne ed il rialzamento dell'Altare Maggiore (il cui Ciborio, completamente ricostruito in metallo dorato nella parte interna e arricchito da una porticina tutta in argento con bassorilievo artistico anche quello dorato) ed il suo ripristino con importanti e fondamentali migliorie, l'impianto elettrico sotto traccia con centinaia di lampade e l'impianto di altoparlanti.

Il Campanile fu dotato di tre campane grandi (due già esistevano) e due piccole (anche queste già esistenti). Mancava solo parte del mobilio della Chiesa, quello del coro, della sagrestia e della stanza della compagnia che il Genio Civile consegnò fra la fine del 1952 e l'inizio del 1953 e i quattro quadri grandi dei quali Don Raffaelli due soltanto vide riparati. Il ripristino dei quadri (quelle delle bussole, una delle quali completamente

rifatta, venne eseguito nel novembre 1952) fu il Suo ultimo lavoro rimasto incompiuto, preceduto di pochi giorni dalla inaugurazione dell'artistico tempio per l'adorazione del SS. Sacramento avvenuta il Giovedì Santo 2 Aprile 1953

Diceva sempre di voler sospendere momentaneamente i lavori per la Chiesa, ma i mesi e gli anni passavano senza che riuscisse a frenare la Sua grande e santa passione anche se in essi doveva consumare tutti i Suoi risparmi.

Aveva promesso solennemente di non chiedere più nulla al paese: lo fece, ma con grandi personali sacrifici. Ecco in cifre ciò che Torre del Lago, per l'iniziativa di Don Ettore Raffaelli, donò per la ricostruzione e l'abbellimento della propria Chiesa Parrocchiale:

Lire 196.172 nel 1944.

» 436.266 nel 1945.

» 516.931 nel 1946.

» 837.966 nel 1947.

» 414.438 nel 1948.

» 79.908 nel 1949.

» 28.704 nel 1950.

» 500.000 nel 1951.

Un totale quindi di Lire 4.510.465 (quattromilioni-cinquecentodiecimilaquattrocentosessantacinque).

C. C.



La Chiesa e il Campanile dopo la ricostruzione e i restauri.

In occasione dei funerali di Don Ettore Raffaelli, la popolazione di Torre del Lago ha offerto la somma di L. 233.660, alla memoria del suo Parroco, quale ultima testimonianza di affetto

RINGRAZIAMENTO

Dinanzi al grandioso tributo di affettuosa e commossa partecipazione che ha accompagnato, fino dal primo momento della disgrazia, il dolore dei Familiari per la perdita del caro Don Ettore, albero maestro della navicella della famiglia, è nostro vivo desiderio e dovere esprimere ancora pubblicamente la più viva riconoscenza a tutte le Autorità, Personalità, Enti, Associazioni, Famiglie e Persone, vicine o lontane, che con il loro spontaneo ed intimo cordoglio ci hanno aiutato a sopportarne con maggiore rassegnazione la morte.

Un particolarissimo ringraziamento al popolo tutto di Torre del Lago, il quale, in modo commovente e superiore a qualsiasi immaginazione o attesa, ha manifestato di sentire profondamente l'immaturo e tragico trapasso del Priore Don Ettore Raffaelli alla Gloria senza fine.

LA FAMIGLIA

Campanile DI GUERRA

Ti affacciavi timido sulla Via Aurelia, appoggiato su quattro robusti tronchi di pino, tinti di catrame. Avevi qualcosa di orrido, di spettrale, a prima vista. Soltanto quelle lamiere che ti coprivano, con il loro luccichio al sole riuscivano a darti un po' di grazia.....

Forse i pini, quando vedevano strisciare le macchine sulla grande via consolare o si sentivano percorsi da un fremito al passaggio di pesanti autocarri o dondolavano sommessamente con il dondolio delle campane, ripensavano mestamente al canto dei pinaioli nei mattini sereni della primavera.....

Ma non sei stato disgraziato, o Campanile di guerra innalzato con i legni della macchia e le campane salvate dalla distruzione! Hai avuto la tua tua fama: turisti spensierati scattavano con meraviglia le loro foto per te e mani di bimbi sporgendosi dalle automobili ti indicavano all'ammirazione dei genitori. E sei andato, così, per il mondo, negli album delle "cose viste", e negli occhi semplici dei fanciulli.



Ecco... il Campanile che ha sostituito, dal 1946 ad oggi, quello distrutto
Foto Lenzi - Torre del Lago



Il nuovo Campanile ricostruito dal Genio Civile di Lucca
Foto Farfarello - Viareggio

Ha avuto la tua gloria ed il tuo merito, o Campanile di guerra, perchè hai chiamato il popolo alla preghiera nella Casa di Dio, hai ricordato a tutti, paesani e forestieri, la realtà della vita umana impastata di nascita e di morte.

Hai saputo piangere per i trapassati, gioire per quelli che aprivano gli occhi alla luce, sorridere per coloro che stringevano dolci nodi d'amore nel nome di Cristo. A tutti hai fatto sentire la tua voce serena e ammonitrice.....

Ora non ci servi più: è nato nell'aria libera il nuovo Campanile, il campanile di pace. Si innalza da dominatore nel cielo di Torre del Lago a contemplare, laggiù, la pineta lambita dal mare, a vegliare il sonno del Maestro nella Villa sul Lago.....

Ma noi, pur dovendoci disfare di te, o Campanile di guerra, ti ricorderemo come l'amico più caro della nostra sventura. Ci hai accompagnato con la tua voce, che era richiamo consiglio ammonimento, nelle ore gravi del dopo guerra uraganoso. Ti porteremo nel nostro cuore, stanco ed affaticato, dolce segno di sofferenza, pegno sicuro di più lieto avvenire.

Giulio Raffaelli